

Intervista Gennaro Migliore

«Intercettazioni a strascico Siamo a un passo dalla Stasi»



**SUBITO UNA LEGGE
PER CAMBIARE
LE ELEZIONI DEL CSM
IN COLLEGI UNINOMINALI
COSÌ FINISCE LA LOGICA
DEI PACCHETTI**

Adolfo Pappalardo

«Serve una nuova legge per l'elezione al Csm», spiega Gennaro Migliore, parlamentare Pd ed ex sottosegretario alla Giustizia che ha firmato la proposta di legge per l'elezione al Consiglio superiore della magistratura: «voto su collegi uninominali per disinnesare il peso delle correnti».

Da ex sottosegretario alla Giustizia che idea si è fatto?

«Noi abbiamo un problema che è venuto davvero alla luce con questa vicenda: tutto per le logiche all'interno della magistratura. E devono essere affrontate per quello che sono. Chiariamoci: non sono pregiudizialmente contrario alle correnti dei magistrati, perché è normale aggregarsi per affinità, ma non tutto può essere legato a logiche di spartizione».

Quale è la soluzione?

«Occorre modificare i meccanismi di voto per il Csm. Oggi (ieri, ndr) è stata depositata una proposta di legge di Stefano Ceccanti, e firmata da me, per eleggere i suoi membri su collegi uninominali. In questo modo si eviterebbero logiche a pacchetto che dominano su tutto. A cominciare dai posti lasciati

vacanti per mesi, come a Salerno dove il tribunale è senza guida da settembre, perché ogni nomina è allineata ad altri uffici. Occorre procedere con le nomine in maniera cronologica per evitare eccessi di consociativismo». **L'M5s propone il sorteggio.**

«Capisco che la pensino così ma è assolutamente sbagliato: sarebbe una mortificazione per la magistratura. Va fatta invece chiarezza perché ci siano elementi per distinguere la predominanza delle correnti dal merito individuale che deve sempre esserci. Ma in questa vicenda c'è anche un problema per la commissione con il mondo dell'informazione: con due giornali che si fanno la guerra su quest'inchiesta».

I giornali però hanno aiutato a focalizzare quello che accadeva per le nomine. Lei, per esempio, immaginava un tale scenario?

«Che ci fosse un'influenza per le nomine era noto. Si sapeva di una certa pratica tra le correnti dei magistrati che riguardava la nomina e la scelta di ogni incarico direttivo e semidirettivo ma non che ci stessero altre ipotesi. Anche semicorrutive. Senza contare l'interessamento di due colleghi della Camera. No, non ne avevo idea anche se sarebbe assurdo non immaginare certe dinamiche tra i magistrati. Ma, chiariamoci, io non sono dell'idea che debbano essere per forza negative perché in certi casi si trovavano anche le persone migliori per determinati uffici giudiziari. Ma il problema ce lo ponemmo noi stessi al governo quando, il ministro era Andrea Orlando, fu fatta una proposta per la riforma del Csm: ci dissero che ci sarebbe stata

un'autoriforma. Ma non è stato sufficiente».

In questa inchiesta, per la prima volta, viene usato il trojan per un'indagine non di criminalità. E vengono carpite e pubblicate conversazioni di parlamentari. Non lo trova grave?

«È un problema serio e anche Marco Travaglio, sono d'accordo con lui, ha spiegato che le conversazioni dei colleghi non dovevano esserci. Lo stesso premier Conte, per una vicenda che riguardava Casalino, disse che non poteva commentare frasi che non potevano essere nemmeno pubblicate. Acquisire quelle conversazioni è già di per sé una violazione. Il fine non giustifica i mezzi e non si possono fare battaglie politiche, come vorrebbe l'M5s, pubblicando tutto altrimenti significa essere ad un passo dalla Stasi».

Ritorniamo al problema delle intercettazioni.

«Io sono favorevole alle intercettazioni ma per alcune indagini: i trojan sono strumenti sofisticati e dovrebbero essere circoscritti a particolari reati. Il problema non è Luca Lotti, che sta subendo una campagna fuori misura, ma riguarda tutti i cittadini a cui dobbiamo garantire sicurezza. A mio avviso servirebbe una norma perché qui c'è un principio di violazione dei valori costituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

